

L'Iran dopo le grandi lotte popolari contro il regime

Da dove nasce la nuova sfida allo scià

Sugli sviluppi della situazione iraniana, pubblichiamo questo articolo di K. Rahmat e Rb. Reza, membri del Comitato unitario per la democrazia in Iran.

La questione Iran è rimbalzata sorprendentemente di fronte alla opinione pubblica mondiale. Il muro del silenzio, imposto dal regime dittatoriale si infrange contro l'ondata crescente delle manifestazioni popolari. La gente sfida la SAVAK e, per le vie, nei rioni, nei posti di lavoro e nelle case, comincia ad esprimersi apertamente ed esplicitamente contro tutta la gerarchia al potere. Neanche al regime è possibile nascondere le proprie crepe. Esso parla della necessità di una «nuova atmosfera politica», della «libertà di manifestazione politica» e nel Parlamento fantoccio si parla della «libertà di non appartenere al partito unico e quindi della «possibilità di costituire altre formazioni politiche». Lo scià minaccia che può «far tornare, in ogni momento, tutto come prima». E fuori dubbio che i problemi posti sul tappeto a causa degli avvenimenti dello scorso anno in Iran e dei primi mesi di questo anno, sono anche e soprattutto per il regime, in quanto investono la sua struttura come modello di sviluppo e di gestione autoritaria e repressiva e la vacillante fortuna di un equilibrio e della sua durata all'insegna dello stato quo.

Un primo bilancio

La prima osservazione d'obbligo è quindi la novità e la complessità della situazione in Iran. Vediamone brevemente i tratti salienti e tentiamo di tracciarne un primo bilancio, anche alla luce delle posizioni di questo anno e della loro opposizione progressista. Sono molti gli interrogativi posti dai fatti recenti in Iran sia per la loro clamorosa e rapida esplosione dopo vent'anni di quiete, sia per la loro estensione geografica. Non c'è dubbio, inoltre, che tali avvenimenti abbiano impresso un grande impulso all'intero processo dell'evoluzione sociale dell'Iran e che le forze dell'opposizione democratica e marxista ne siano uscite rinvigorite.

Quali sono questi fatti accaduti come una pioggia a ciel sereno in Iran? Per non andare lontani nel tempo, cioè per non parlare di tutta una serie di lotte operaie, studentesche, scontri con la polizia, ed altri avvenimenti nel corso del '76 che provocarono molte vittime, ma anche successi nel campo delle rivendicazioni salariali, ci riferiamo in questa rassegna a quei fatti e quegli avvenimenti che cominciarono nel '77 e non avevano precedenti simili nell'ultimo quarto di secolo.

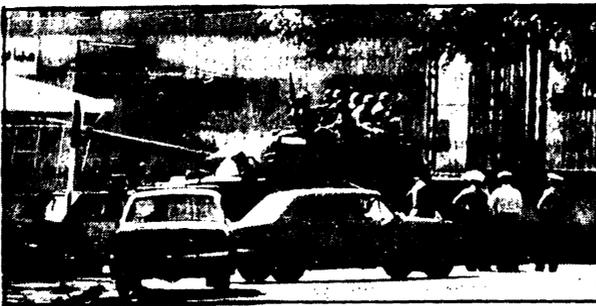
Siamo all'inizio del '77, c'è ancora il governo di Ali Akbar Hodejad, persona di fiducia dello scià collaudato ormai da quattordici anni di potere, che pare saldamente ancorato alla poltrona di primo ministro. E' lui, apparentemente, il destinatario delle prime lettere e petizioni e come capro espiatorio viene investito in vario modo dagli intellettuali, dalle personalità politiche e dai magistrati, decisi ad uscire dal loro silenzio e a rivendicare la libertà di pensiero, di associazione e di penna invocando il rispetto delle leggi in materia. Tali petizioni e lettere aperte si moltiplicano e circolano ormai abbondantemente in tutto il paese. Le prese di posizione in queste lettere a volte sono violente, seguono una linea critica ascendente e lasciano il segno. Gli uomini di fiducia del sovrano ed i loro operai sono colpiti dalle accuse di dispotismo, di uso sfrenato del potere ai fini personali, di incapacità, di corruzione. Il destinatario però di tutto ciò è lo scià che però è intamabile. Si comincia a parlare della possibile caduta del governo. E' il segno che il sodalizio scià-Hodejad, ormai si trova su un piano incerto.

Spedizione punitiva

La SAVAK a sua volta organizza una spedizione punitiva di oltre cinquemila uomini travestiti da «operai realisti». Il comando attacca con violenza inaudita i centri repubblicani, destituisce la creazione dei comitati per la difesa nazionale e una sorta di squadre della morte subito in azione provocando distruzioni, morti e feriti negli ambienti della opposizione.

Si intravedono già i sintomi che le cose, nella sfera del potere, non stanno andando come prima, anche se il ricordo dei terribili massacri del '63 è vivo nelle memorie. Nella reazione del regime però si possono già notare delle smagliature. Cominciano a essere le elezioni universitarie. Il governo risponde con l'attacco dei «commandos» che provocano decine di morti e centinaia di feriti (gennaio '78). L'università Ariamehr viene chiusa, in altre sedi universitarie vengono annullati i corsi si procede a nuove iscrizioni e alla esclusione di un notevole numero di studenti. Un articolo offensivo, pubblicato dal giornale governativo «Ettelaat» (7 gennaio '78) nei confronti del capo religioso Ayatollah Khomeini, da tempo in esilio forzato, è la goccia che fa traboccare il vaso.

A Qum, città santa, si susseguono le proteste e le manifestazioni che culminano in un bagno di sangue. I morti sono 30-90 e si contano varie centinaia di feriti e arrestati, deportati a Teheran nelle celle di tortura della SAVAK. Ma i fermenti popolari non si spengono e cominciano le famose manifestazioni a ricorrenza quindicimale. Tutti i più noti capi religiosi si schierano, in una



Un carro armato nella città di Qum durante le proteste popolari nel maggio scorso.

Sostanzialmente si inecca, da parte dei manifestanti, la fine della dittatura, ma ci sono anche stogani contro la monarchia, e la richiesta di sfidare il potere. Si sono formate, sciolte, riformate correnti fra i parlamentari, che si sono aspramente accusati di una serie di malefatte di cui essi sono protagonisti e confessori al tempo stesso. Oggi viene messo in discussione il partito unico dello scià «Rastakhez».

Essendo un Parlamento fantoccio, totale espressione della dittatura, è stato lo specchio di tutte le contraddizioni e del rifiuto della difesa dei diritti umani in Iran, ma due mesi dopo, quando vi si recò, non ne fece cenno. Sarebbe forse questo il segno di un accordo americano su di un eventuale mutamento nella gestione del potere? Ma era nelle intenzioni di Carter ottenere una gestione liberale del regime senza provocare traumi e crolli? Ed ecco in virtù di questi avvenimenti, negli ambienti dell'opposizione, si comincia faticosamente a riflettere e a studiare la natura, le cause e la dinamica di essi, per conoscerne la portata e individuare la strategia. E' come se si volesse uscire non per attecchire della società iraniana, ma piuttosto per il ritardo di formazione delle classi sociali, per la mancanza di capillari organizzazioni politiche, di analisi di elaborazione di linee e programmi politici adeguati, che affliggono e investono l'intero arco delle forze di resistenza vecchia e nuova.

K. Rahmat
Rb. Reza

All'insegna dell'incertezza

Quaranta giorni ancora, ed ecco puntuali le manifestazioni di Teheran e di decine di altre città grandi e piccole. La sollecitazione, apertamente e dovunque, è contro lo scià e il suo regime repressivo.

Riproponendo l'autogoverno amministrativo in Cisgiordania

Tel Aviv — Israele sarebbe pronto a discutere proposte concrete fondate su un compromesso territoriale ed a discutere il problema della sovranità nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza, ma solo al termine dei cinque anni di autogoverno amministrativo previsto dal piano di pace israeliano. Questo che viene presentato come un «andamento normale» nelle posizioni israeliane è stato approvato dal governo di Tel Aviv e presentato al parlamento dal ministro degli Esteri Moshe Dayan.

Lo scià israeliano continua però a respingere un accordo di pace che sia fondato su un totale ritiro sulle frontiere anteriori alla guerra arabo-israeliana del 1967, ha ribadito Dayan, e l'instaurazione della sovranità araba, sia in Cisgiordania che nei territori sgomberati. La tesi di Tel Aviv è infatti che almeno parte dei territori conquistati in guerra sono di vitale importanza per la sicurezza dello stato ebraico. Nessuna garanzia internazionale o misura di sicurezza (come propongono gli egiziani) possono supplirvi, ha detto Dayan. Una prima indiretta risposta a tali espedienti da Dayan è venuta da Parigi: dove il vice presidente egiziano Monbarak in visita nella capitale francese ha detto che il Cairo «rifiuta il fatto compiuto della conquista di territori con la forza». Dayan ha detto che per ora non intende intervenire negli affari interni israeliani e siamo pronti a discutere di tutti i problemi di sicurezza e di Medio Oriente.

Alfred Atherton, ambasciatore itinerante degli Stati Uniti nel Medio Oriente, è arrivato ieri ad Animan proveniente da Taif, in Arabia Saudita, per sondare le possibilità di successo di un'altra serie di negoziati tra Israele ed Egitto e per studiare le possibilità di inclusione nella trattativa di altri paesi del Medio Oriente.

Fonti bene informate hanno annunciato che il mediatore americano sarà ricevuto da re Hussein e avrà colloqui con alte personalità del governo sui recenti sviluppi nel Medio Oriente.

Atherton si recherà successivamente in Israele e in Egitto. Un viaggio analogo intraprenderà all'inizio del mese prossimo anche il segretario di Stato Cyrus Vance, che ha esplicito la speranza, per quella data, di una ripresa dei negoziati tra Egitto ed Israele.

Arrestato il «cervello» del rapimento del barone Bracht?

ANVERSA — Ha avuto conferma negli ambienti giudiziari la notizia dell'arresto del principale presunto responsabile del rapimento avvenuto nel marzo scorso e della successiva uccisione del barone Charles Victor Bracht. L'arresto si chiama Marcel Van Tongelen e ha 40 anni. Si tratterebbe del minore dei due comitati incaricati di organizzare il rapimento. E' stato fatto parlare come mediatore tra i rapitori e la famiglia del barone, e che avevano subito chiesto «5 milioni di franchi belgi».

Drammatica intervista del leader dell'opposizione a La Paz

LA PAZ — Hernán Siles Zuazo, il leader dell'opposizione unitaria di sinistra che, anche con l'appoggio del PC e del MIR, aveva vinto in Bolivia le elezioni presidenziali del 9 luglio e di cui da venerdì scorso mancavano notizie (si era temuto che egli fosse caduto nelle mani dei «golpisti») ha annunciato che la Paz che se il neo-presidente generale Juan Pereda Asbun, che ha usurpato il potere con l'appoggio delle forze armate, rifiuterà di indire una nuova consultazione secondo la decisione

In pericolo l'accordo per la Namibia

PRETORIA — Il Sudafrica e i 5 paesi occidentali impegnati nel tentativo di trovare una soluzione al problema della Namibia sono sul limite della rottura a proposito della questione dell'«Enclave» strategica di Walvis Bay, secondo quanto si è appreso a Pretoria, alla vigilia del dibattito del Consiglio di sicurezza dell'ONU dedicato alla Namibia.

Il ministro degli Esteri sudafricano Pik Botha si è incontrato con gli ambasciatori dei cinque (Canada,

Le oscillazioni nel sistema di potere e la protesta intellettuale sfondo delle manifestazioni che hanno coinvolto intere città

Un carro armato nella città di Qum durante le proteste popolari nel maggio scorso.

di protesta degli studenti progressisti iraniani, Carter espresse la fiducia che il monarca persiano promovesse egli stesso la difesa dei diritti umani in Iran, ma due mesi dopo, quando vi si recò, non ne fece cenno. Sarebbe forse questo il segno di un accordo americano su di un eventuale mutamento nella gestione del potere? Ma era nelle intenzioni di Carter ottenere una gestione liberale del regime senza provocare traumi e crolli? Ed ecco in virtù di questi avvenimenti, negli ambienti dell'opposizione, si comincia faticosamente a riflettere e a studiare la natura, le cause e la dinamica di essi, per conoscerne la portata e individuare la strategia. E' come se si volesse uscire non per attecchire della società iraniana, ma piuttosto per il ritardo di formazione delle classi sociali, per la mancanza di capillari organizzazioni politiche, di analisi di elaborazione di linee e programmi politici adeguati, che affliggono e investono l'intero arco delle forze di resistenza vecchia e nuova.

K. Rahmat
Rb. Reza

L'ambiguità di Carter

Ma va aggiunto che il comportamento contraddittorio tenuto dallo scià, in tutte queste circostanze, porta anche il segno dell'atteggiamento ambiguo assunto dall'amministrazione Carter. Quest'infatti, in più di una circostanza, parlò della necessità del rispetto dei diritti e nominò l'Iran con il Cile e la Corea del Sud, quali paesi in cui i diritti umani non venivano rispettati. In occasione del viaggio dello scià in USA, nel novembre del '77, segnato dalle grandiose manifestazio-

Belgrado

sleri, dei quali otto ricorrono pure la carica di vicepresidente del Consiglio di Stato, partecipano ai lavori di Belgrado circa 800 persone e la conferenza è seguita da 150 giornalisti stranieri.

Il Comitato preparatorio — che ha concluso i suoi lavori il primo pomeriggio di ieri, prolungando la riunione della mattina — ha deciso che i lavori della conferenza saranno diretti da un presidente e da dieci vice presidenti. La relazione sull'attività sarà letta dal rappresentante del Camerun, Orono.

Parallelamente alle riunioni plenarie — previste al mattino ed al pomeriggio, con la possibilità di discussioni anche in sedute notturne — svolgeranno il loro lavoro anche i due comitati incaricati di redigere i documenti finali: quello politico e quello sui problemi economici.

Arrestato il «cervello» del rapimento del barone Bracht?

ANVERSA — Ha avuto conferma negli ambienti giudiziari la notizia dell'arresto del principale presunto responsabile del rapimento avvenuto nel marzo scorso e della successiva uccisione del barone Charles Victor Bracht. L'arresto si chiama Marcel Van Tongelen e ha 40 anni. Si tratterebbe del minore dei due comitati incaricati di organizzare il rapimento. E' stato fatto parlare come mediatore tra i rapitori e la famiglia del barone, e che avevano subito chiesto «5 milioni di franchi belgi».

Zuazo chiede nuove elezioni in Bolivia

LA PAZ — Hernán Siles Zuazo, il leader dell'opposizione unitaria di sinistra che, anche con l'appoggio del PC e del MIR, aveva vinto in Bolivia le elezioni presidenziali del 9 luglio e di cui da venerdì scorso mancavano notizie (si era temuto che egli fosse caduto nelle mani dei «golpisti») ha annunciato che la Paz che se il neo-presidente generale Juan Pereda Asbun, che ha usurpato il potere con l'appoggio delle forze armate, rifiuterà di indire una nuova consultazione secondo la decisione

Dollaro

dotto drasticamente il tasso indotto di disoccupazione rispetto al livello del 1975. Riescono a non drammatizzare più di tanto il fatto che dopo l'elezione di Carter i salari hanno cominciato ad aumentare in termini reali e che sull'orizzonte si affacciano imponenti scadenze contrattuali. Si permettono di prevedere per il 1978 ben 53 miliardi di dollari di deficit pubblico (dopo i 45 miliardi del scorso anno). Hanno tranquillamente continuato ad aumentare le loro importazioni di petrolio (tanto lo pagano in dollari svalutati) malgrado che tutti gli altri paesi industrializzati abbiano fatto in questi anni sforzi per diminuirle, pur non essendo anche grandi produttori come lo sono gli USA.

Il prezzo lo pagano gli altri paesi. Si guarda alla storia economica di questo dopoguerra, si possono facilmente individuare tre periodi: quello che va dalla fine della guerra mondiale alla crisi di Suez, nel '57, caratterizzato da una crescita continua della forza economica degli Stati Uniti e della loro moneta. Il periodo successivo, sino alla crisi petrolifera del 1973, in cui invece si ebbe un cessare della quota statunitense nel commercio e negli investimenti mondiali e una riduzione relativa della loro «egemonia». Quello che va dal '73 ad oggi in cui il calo del dollaro e l'espansione dei deficit pubblici si accompagnano invece ad un notevolissimo recupero dell'egemonia, ad una forte capacità di ripresa dell'economia USA rispetto a quella della Germania, del Giappone e degli altri principali paesi industrializzati. E questa terza fase continua.

C'è anche, negli Stati Uniti — come è noto economicista ed ex consigliere presidenziale Arthur Okun, che parla dell'approssimarsi di una «tragedia greca» — si rende conto che il bel gioco non può durare a lungo. Ma la svedigliatezza con cui le intenzioni di Carter sulla riduzione del deficit petrolifero restano arenate di fronte all'opposizione di una potenza come quella dei petrolieri, fa temere di come proceda anche la volontà di prendere misure anche sul resto. In attesa che gli altri continuino ad importare forzatamente i dollari, l'inflazione e le contraddizioni del sistema americano.

Ieri intanto, anche la lira ha fatto le spese del ribasso del dollaro, perdendo quota su tutte le altre principali monete, in particolare del franco svizzero. La Banca d'Italia avrebbe convertito 50 milioni di dollari per frenare la caduta.

Il Consiglio di Stato sui precari

ROMA — Una sentenza che può essere interpretata in teoria un piccolo «terremoto» in migliaia di cattedre e posti della scuola secondaria è stata depositata dalla sesta sezione del Consiglio di Stato, che ha accolto, riformandola in parte, una precedente sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio favorevole al professor Corrado Scialoja. Quest'ultimo, da due anni, aveva fatto ricorso al TAR del Lazio — assieme a centinaia di suoi colleghi — nelle sue stesse condizioni avevano fatto ricorso ai TAR di altre regioni — perché ritenute di esecutiva natura, e non aventi alcun beneficio di diritto del personale della scuola con tutti i docenti che si trovano in ruolo tutti gli insegnanti precari che durante il 1973-74 avevano occupato una cattedra o un posto vacante.

Sistemati in tal modo circa 150 mila e diciassette (o diciotto) docenti, i quali, chiamati dall'Istituto di Istruzione, infatti dimissionari che esistevano altri 40 mila docenti in lista d'attesa

Sentenza sulle cattedre della scuola secondaria

ROMA — Una sentenza che può essere interpretata in teoria un piccolo «terremoto» in migliaia di cattedre e posti della scuola secondaria è stata depositata dalla sesta sezione del Consiglio di Stato, che ha accolto, riformandola in parte, una precedente sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio favorevole al professor Corrado Scialoja. Quest'ultimo, da due anni, aveva fatto ricorso al TAR del Lazio — assieme a centinaia di suoi colleghi — nelle sue stesse condizioni avevano fatto ricorso ai TAR di altre regioni — perché ritenute di esecutiva natura, e non aventi alcun beneficio di diritto del personale della scuola con tutti i docenti che si trovano in ruolo tutti gli insegnanti precari che durante il 1973-74 avevano occupato una cattedra o un posto vacante.

Sistemati in tal modo circa 150 mila e diciassette (o diciotto) docenti, i quali, chiamati dall'Istituto di Istruzione, infatti dimissionari che esistevano altri 40 mila docenti in lista d'attesa

Sui problemi della finanza locale

Le Province chiedono incontro con Andreotti

ROMA — L'Unione delle Province Italiane ha inviato una lettera al presidente del Consiglio chiedendo un incontro con il governo in merito alle questioni relative alla finanza locale sarebbe chiamata a sostenere sacrifici non indolgi nel campo del piano governativo di risanamento in corso di elaborazione.

La lettera lamenta il mancato impegno di dare organicità e continuità ai rapporti tra governo e associazioni degli enti locali e sottolinea che questo impegno è più che mai urgente, in quanto la pretesa governativa di estendere il contratto degli statali ad altre categorie di dipendenti, è una pretesa sventata e ingratificante dei problemi di gestione.

Dopo aver auspicato la ricerca di una reale intesa, la lettera conclude invocando l'urgenza di un incontro tra governo e l'Unione delle province italiane.

Il Polisario attacca la città di El-Ayoun

ALGERI — I combattenti Saharawi sono passati all'attacco contro la città di El-Ayoun, sud marocchino. Lo annuncia un comunicato del Fronte Polisario, che precisa che nei giorni scorsi i combattenti Saharawi sono stati sottoposti ad un bombardamento di artiglieria pesante e di installazioni militari. I Saharawi hanno attaccato due avamposti della città.

La presidenza, i combattenti Saharawi avevano attaccato le truppe di Rabat a 15 chilometri circa a nord est della città, nella regione di Siken, dove le forze monarchiche hanno subito notevoli pesanti perdite negli ultimi tre mesi.

Sempre secondo il comunicato del Polisario, una colonna dell'esercito monarchico è stata immobilizzata da un attacco Saharawi, ed ha subito perdite importanti. Una imboscata contro truppe monarchiche è stata effettuata contemporaneamente nel sud del Marocco

Dalla prima pagina

Il Polisario attacca la città di El-Ayoun

ALGERI — I combattenti Saharawi sono passati all'attacco contro la città di El-Ayoun, sud marocchino. Lo annuncia un comunicato del Fronte Polisario, che precisa che nei giorni scorsi i combattenti Saharawi sono stati sottoposti ad un bombardamento di artiglieria pesante e di installazioni militari. I Saharawi hanno attaccato due avamposti della città.

La presidenza, i combattenti Saharawi avevano attaccato le truppe di Rabat a 15 chilometri circa a nord est della città, nella regione di Siken, dove le forze monarchiche hanno subito notevoli pesanti perdite negli ultimi tre mesi.

Sempre secondo il comunicato del Polisario, una colonna dell'esercito monarchico è stata immobilizzata da un attacco Saharawi, ed ha subito perdite importanti. Una imboscata contro truppe monarchiche è stata effettuata contemporaneamente nel sud del Marocco

42 morti nel crollo di una casa al Cairo

IL CAIRO — Quarantadue morti è questo l'agghiacciante bilancio del crollo di una casa di un edificio di cinque piani in un quartiere tra i più miseri del Cairo. E' il secondo disastro che colpisce la capitale egiziana nello spazio di una settimana, dopo quello del 17 luglio che vide 56 persone perire a bordo di un autobus imbottito nel Nil.

Ieri sera a quindici ore dalla disgrazia, i soccorritori continuavano a rimuovere macerie. Almeno cinquanta persone alloggiavano nell'edificio, secondo la polizia. Ma altre fonti parlano di almeno cento inquilini ammassati nei vari appartamenti. La scaglieria è avvenuta intorno alle sei del mattino, quando il più erano ancora immersi nel sonno.

L'edificio in mattoni sorreggeva un quartiere di Shabara, uno dei più poveri e sperati e congestionati della capitale. Il crollo ha parzialmente travolto altri due imponenti edifici. I soccorritori sono di notte, spentesi le invocazioni di aiuto, i primi soccorritori hanno tentato di credere al presagio, prestimo a pochi istanti prima si levava una struttura di cui che non, ora si stende un immenso informi, in un intonaco e calcastro non più alto di quattro metri.

Il Consiglio di Stato sui precari

ROMA — Una sentenza che può essere interpretata in teoria un piccolo «terremoto» in migliaia di cattedre e posti della scuola secondaria è stata depositata dalla sesta sezione del Consiglio di Stato, che ha accolto, riformandola in parte, una precedente sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio favorevole al professor Corrado Scialoja. Quest'ultimo, da due anni, aveva fatto ricorso al TAR del Lazio — assieme a centinaia di suoi colleghi — nelle sue stesse condizioni avevano fatto ricorso ai TAR di altre regioni — perché ritenute di esecutiva natura, e non aventi alcun beneficio di diritto del personale della scuola con tutti i docenti che si trovano in ruolo tutti gli insegnanti precari che durante il 1973-74 avevano occupato una cattedra o un posto vacante.

Sistemati in tal modo circa 150 mila e diciassette (o diciotto) docenti, i quali, chiamati dall'Istituto di Istruzione, infatti dimissionari che esistevano altri 40 mila docenti in lista d'attesa

Sentenza sulle cattedre della scuola secondaria

ROMA — Una sentenza che può essere interpretata in teoria un piccolo «terremoto» in migliaia di cattedre e posti della scuola secondaria è stata depositata dalla sesta sezione del Consiglio di Stato, che ha accolto, riformandola in parte, una precedente sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio favorevole al professor Corrado Scialoja. Quest'ultimo, da due anni, aveva fatto ricorso al TAR del Lazio — assieme a centinaia di suoi colleghi — nelle sue stesse condizioni avevano fatto ricorso ai TAR di altre regioni — perché ritenute di esecutiva natura, e non aventi alcun beneficio di diritto del personale della scuola con tutti i docenti che si trovano in ruolo tutti gli insegnanti precari che durante il 1973-74 avevano occupato una cattedra o un posto vacante.

Sistemati in tal modo circa 150 mila e diciassette (o diciotto) docenti, i quali, chiamati dall'Istituto di Istruzione, infatti dimissionari che esistevano altri 40 mila docenti in lista d'attesa

Sui problemi della finanza locale

Le Province chiedono incontro con Andreotti

ROMA — L'Unione delle Province Italiane ha inviato una lettera al presidente del Consiglio chiedendo un incontro con il governo in merito alle questioni relative alla finanza locale sarebbe chiamata a sostenere sacrifici non indolgi nel campo del piano governativo di risanamento in corso di elaborazione.

La lettera lamenta il mancato impegno di dare organicità e continuità ai rapporti tra governo e associazioni degli enti locali e sottolinea che questo impegno è più che mai urgente, in quanto la pretesa governativa di estendere il contratto degli statali ad altre categorie di dipendenti, è una pretesa sventata e ingratificante dei problemi di gestione.

Dopo aver auspicato la ricerca di una reale intesa, la lettera conclude invocando l'urgenza di un incontro tra governo e l'Unione delle province italiane.

Il Polisario attacca la città di El-Ayoun

ALGERI — I combattenti Saharawi sono passati all'attacco contro la città di El-Ayoun, sud marocchino. Lo annuncia un comunicato del Fronte Polisario, che precisa che nei giorni scorsi i combattenti Saharawi sono stati sottoposti ad un bombardamento di artiglieria pesante e di installazioni militari. I Saharawi hanno attaccato due avamposti della città.

La presidenza, i combattenti Saharawi avevano attaccato le truppe di Rabat a 15 chilometri circa a nord est della città, nella regione di Siken, dove le forze monarchiche hanno subito notevoli pesanti perdite negli ultimi tre mesi.

Sempre secondo il comunicato del Polisario, una colonna dell'esercito monarchico è stata immobilizzata da un attacco Saharawi, ed ha subito perdite importanti. Una imboscata contro truppe monarchiche è stata effettuata contemporaneamente nel sud del Marocco

in qualità di ospite, purtroppo è giunta in ritardo.

Intanto, il vice-presidente del governo cubano Carlos Riera Montoya, che domenica aveva avuto un colloquio con il presidente algerino Bumedien — ieri è stato ricevuto dal vice presidente della Repubblica jugoslava, Fadi Hodja, ed ha avuto anche degli incontri con altri dirigenti jugoslavi sia di Stato, che della Lega dei comunisti.

Il Polisario attacca la città di El-Ayoun

ALGERI — I combattenti Saharawi sono passati all'attacco contro la città di El-Ayoun, sud marocchino. Lo annuncia un comunicato del Fronte Polisario, che precisa che nei giorni scorsi i combattenti Saharawi sono stati sottoposti ad un bombardamento di artiglieria pesante e di installazioni militari. I Saharawi hanno attaccato due avamposti della città.

La presidenza, i combattenti Saharawi avevano attaccato le truppe di Rabat a 15 chilometri circa a nord est della città, nella regione di Siken, dove le forze monarchiche hanno subito notevoli pesanti perdite negli ultimi tre mesi.

Sempre secondo il comunicato del Polisario, una colonna dell'esercito monarchico è stata immobilizzata da un attacco Saharawi, ed ha subito perdite importanti. Una imboscata contro truppe monarchiche è stata effettuata contemporaneamente nel sud del Marocco

42 morti nel crollo di una casa al Cairo

IL CAIRO — Quarantadue morti è questo l'agghiacciante bilancio del crollo di una casa di un edificio di cinque piani in un quartiere tra i più miseri del Cairo. E' il secondo disastro che colpisce la capitale egiziana nello spazio di una settimana, dopo quello del 17 luglio che vide 56 persone perire a bordo di un autobus imbottito nel Nil.

Ieri sera a quindici ore dalla disgrazia, i soccorritori continuavano a rimuovere macerie. Almeno cinquanta persone alloggiavano nell'edificio, secondo la polizia. Ma altre fonti parlano di almeno cento inquilini ammassati nei vari appartamenti. La scaglieria è avvenuta intorno alle sei del mattino, quando il più erano ancora immersi nel sonno.

L'edificio in mattoni sorreggeva un quartiere di Shabara, uno dei più poveri e sperati e congestionati della capitale. Il crollo ha parzialmente travolto altri due imponenti edifici. I soccorritori sono di notte, spentesi le invocazioni di aiuto, i primi soccorritori hanno tentato di credere al presagio, prestimo a pochi istanti prima si levava una struttura di cui che non, ora si stende un immenso informi, in un intonaco e calcastro non più alto di quattro metri.

Il Consiglio di Stato sui precari

ROMA — Una sentenza che può essere interpretata in teoria un piccolo «terremoto» in migliaia di cattedre e posti della scuola secondaria è stata depositata dalla sesta sezione del Consiglio di Stato, che ha accolto, riformandola in parte, una precedente sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio favorevole al professor Corrado Scialoja. Quest'ultimo, da due anni, aveva fatto ricorso al TAR del Lazio — assieme a centinaia di suoi colleghi — nelle sue stesse condizioni avevano fatto ricorso ai TAR di altre regioni — perché ritenute di esecutiva natura, e non aventi alcun beneficio di diritto del personale della scuola con tutti i docenti che si trovano in ruolo tutti gli insegnanti precari che durante il 1973-74 avevano occupato una cattedra o un posto vacante.

Sistemati in tal modo circa 150 mila e diciassette (o diciotto) docenti, i quali, chiamati dall'Istituto di Istruzione, infatti dimissionari che esistevano altri 40 mila docenti in lista d'attesa

Sentenza sulle cattedre della scuola secondaria

ROMA — Una sentenza che può essere interpretata in teoria un piccolo «terremoto» in migliaia di cattedre e posti della scuola secondaria è stata depositata dalla sesta sezione del Consiglio di Stato, che ha accolto, riformandola in parte, una precedente sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio favorevole al professor Corrado Scialoja. Quest'ultimo, da due anni, aveva fatto ricorso al TAR del Lazio — assieme a centinaia di suoi colleghi — nelle sue stesse condizioni avevano fatto ricorso ai TAR di altre regioni — perché ritenute di esecutiva natura, e non aventi alcun beneficio di diritto del personale della scuola con tutti i docenti che si trovano in ruolo tutti gli insegnanti precari che durante il 1973-74 avevano occupato una cattedra o un posto vacante.

Sistemati in tal modo circa 150 mila e diciassette (o diciotto) docenti, i quali, chiamati dall'Istituto di Istruzione, infatti dimissionari che esistevano altri 40 mila docenti in lista d'attesa

Sui problemi della finanza locale

Le Province chiedono incontro con Andreotti

ROMA — L'Unione delle Province Italiane ha inviato una lettera al presidente del Consiglio chiedendo un incontro con il governo in merito alle questioni relative alla finanza locale sarebbe chiamata a sostenere sacrifici non indolgi nel campo del piano governativo di risanamento in corso di elaborazione.

La lettera lamenta il mancato impegno di dare organicità e continuità ai rapporti tra governo e associazioni degli enti locali e sottolinea che questo impegno è più che mai urgente, in quanto la pretesa governativa di estendere il contratto degli statali ad altre categorie di dipendenti, è una pretesa sventata e ingratificante dei problemi di gestione.

Dopo aver auspicato la ricerca di una reale intesa, la lettera conclude invocando l'urgenza di un incontro tra governo e l'Unione delle province italiane.

Il Polisario attacca la città di El-Ayoun

ALGERI — I combattenti Saharawi sono passati all'attacco contro la città di El-Ayoun, sud marocchino. Lo annuncia un comunicato del Fronte Polisario, che precisa che nei giorni scorsi i combattenti Saharawi sono stati sottoposti ad un bombardamento di artiglieria pesante e di installazioni militari. I Saharawi hanno attaccato due avamposti della città.

La presidenza, i combattenti Saharawi avevano attaccato le truppe di Rabat a 15 chilometri circa a nord est della città, nella regione di Siken, dove le forze monarchiche hanno subito notevoli pesanti perdite negli ultimi tre mesi.

Sempre secondo il comunicato del Polisario, una colonna dell'esercito monarchico è stata immobilizzata da un attacco Saharawi, ed ha subito perdite importanti. Una imboscata contro truppe monarchiche è stata effettuata contemporaneamente nel sud del Marocco